

GLAM LIFE

MITI D'EPOCA



## DOVE OSANO LE VINTAGE

DI GIANEMILIO MAZZOLENI

*Quattrocento chilometri di strade di montagna. Giorno e notte al volante di un'auto d'epoca. Neve e temperature polari. La **Winter Marathon** non è una gara per deboli.*

**E**ROI su quattroruote. 410 chilometri attraverso alcuni dei più impegnativi passi dolomitici come il Pordoi (2.239 metri) e il Gardena (2.121 metri), d'inverno, di notte, su strade coperte di neve, al volante di un'auto aperta, del 1933. Alberto Riboldi e Paolo Sabbadini che a bordo della loro Fiat 508 S Balilla Sport hanno conquistato la 30esima edizione della Winter Marathon sono l'emblema di questa corsa, fatta di appassionati di vetture d'epoca, disposti a sopportare scomodità, bizzesse motoristiche delle vetuste signore, temperature polari

e oggettivi rischi per dimostrare capacità di guida notevoli e per godere di emozioni che le moderne vetture con tutti i loro gadget elettronici hanno fatto dimenticare. Gara di regolarità, non di velocità, ma ci vuole una sensibilità bestiale, da pilota di F1, per passare al centesimo nei tempi assegnati nelle 60 prove speciali. «È essenziale l'affiatamento perfetto tra pilota e navigatore, persino più che nei rally» spiega Miki Biasion, due volte campione del mondo rally e brand ambassador della casa orologiera Eberhard, cronometrista ufficiale. «È un legame consolidato quello che unisce il nostro marchio con

In apertura. Una Porsche 356 C coupé del 1963 affronta una delle spettacolari strade dolomitiche della Winter Marathon. A fianco, il Tazio Nuvolari Data di Eberhard & Co, in premio ai vincitori del trofeo Eberhard sul lago ghiacciato.





l'affascinante mondo delle sfide dal gusto rétro» spiega Mario Peserico, a.d. di Eberhard Italia. «Risale al 1991 quando la Maison ha dedicato al mitico Tazio Nuvolari una collezione di cronografi improntata allo stile automobilistico di ieri e di oggi. Siamo in sintonia con questo mondo fatto di collezionisti di cose preziose». E sono molte le auto speciali al via, dalle Lancia HF che vinsero l'européo rally del 1973 alle Alpine Renault che nello stesso anno conquistarono il mondiale, a diverse Lancia Aprilia, auto sogno degli anni Trenta, a un manipolo di Porsche 356, il mito degli anni Cinquanta. Sono ben 102



In senso orario: una Triumph Tr3 all'arrivo di Madonna di Campiglio; Mario Peserico e Miki Biasion premiano i vincitori del Trofeo Eberhard; non temono il gelo i piloti di questa Alvis Sport del 1952; una Lancia Aprilia sfida neve e ghiaccio scendendo dal Pordoi.

le vetture alla partenza. Prologo notturno di 40 chilometri poi al mattino si parte da Madonna di Campiglio per la prova vera: 12 ore di gara, centinaia di curve, salite tra muri di neve, discese su strade ghiacciate, temperature che toccano i -10, paesaggi da favola. «Siamo passati sul Pordoi al tramonto, mi è parsa la cartolina perfetta di questa gara, una comunione con una natura misteriosa ma protettiva» sottolinea il vincitore Sabbadini. «Sono davvero bravissimi a guidare sulla neve con queste gomme» gli fa eco Biasion «E poi sono dei veri campioni di resistenza; sulle mie auto non avevo il riscaldamento,

ma molti di loro guidano all'aperto: eroi». Per riscaldare cuori e spirito, il giorno dopo sul lago ghiacciato di Madonna di Campiglio i primi 32 equipaggi si sono sfidati in una gara a eliminazione diretta per la conquista dell'ambito Trofeo Eberhard. Ancora una volta ha trionfato una «vecchietta», una Lancia Aprilia del 1937 condotta da Ezio Sala e Gianluca Cioffi. «Abbiamo appena celebrato i 130 anni della Maison» ha concluso Peserico. «La Winter Marathon con la sua attenzione alla tradizione e la sua voglia di sfida è vicina al nostro spirito. Non potevamo festeggiare in modo migliore».